

sistema di voto in collegi uninominali anche questa volta ha penalizzato i liberaldemocratici, che pur avendo ottenuto su scala nazionale il 22% dei consensi, avranno ai Comuni un numero di rappresentanti inferiore al dieci per cento del totale. Rivolgendosi loro, Clegg ha assicurato che «la riforma della politica è una delle ragioni per cui sono in politica».

Dopo l'incontro con gli altri dirigenti lib-dem, Clegg ha spiegato alla stampa le ragioni della sua disponibilità alla trattativa con Cameron: «Siamo decisi a porre l'interesse nazionale davanti ai vantaggi di partito ed a fare la nostra parte per procurare quel governo buono e stabile che il popolo del nostro Paese ha diritto di attendersi». Tuttavia ha lasciato intendere che i tempi non saranno brevissimi: ««Siamo interessati ad agire il più rapidamente possibi-

### Manifestazione

Militanti Lib-Dem: basta con una legge elettorale che ci penalizza

le, ma credo che scadenze artificiali non aiutino a prendere le giuste decisioni».

### TAGLI ALLA SPESA

Gli ostacoli sulla strada di un'intesa sono grossi. Cameron è assolutamente contrario ad abbandonare il «first past the post», il metodo di elezione del Parlamento aborrito dai Lib-Dem. Le posizioni di partenza sono inoltre lontanissime sulla scelta economica fondamentale: quando varare i tagli alla spesa pubblica. In campagna elettorale i conservatori hanno sostenuto l'esigenza di effettuarli subito, mentre i liberaldemocratici ritengono che sia meglio attendere ancora per non soffocare la ripresa economica appena iniziata. Su entrambe le questioni, e su altre ancora, Clegg è più vicino a Brown che non a Cameron. Ma è stato sinora molto esplicito nel respingere l'ipotesi di un appoggio ad un governo laburista presieduto dal premier uscente.

La regina si tiene in disparte. Nel sistema britannico la sovrana esercita un ruolo assai meno attivo che il capo di Stato nella Repubblica italiana. Non svolge consultazioni, si limita a convocare il primo ministro designato dai leader delle formazioni rappresentate in Parlamento. Quando dalle urne scaturisce una chiara prevalenza dell'uno o dell'altro partito, il meccanismo funziona senza problemi. Ma stavolta, caso abbastanza raro nella storia del Paese, nessuna lista ha avuto la maggioranza assoluta dei seggi. ❖



Londra Mohammed Al-Fayed, dentro i magazzini Harrods

## Al Fayed vende i magazzini Harrods a fondo del Qatar

L'affare da 1,5 miliardi di sterline, concluso dal gruppo che investe per la famiglia reale. L'ex proprietario sarà presidente onorario

### La storia

GA.B.

gbertinnetto@unita.it

**P**er un miliardo e mezzo di sterline Mohammed Al Fayed cede i grandi magazzini Harrods ai sovrani del Qatar. «Vuole ritirarsi e dedicare più tempo a figli e nipoti», spiega un comunicato diffuso dall'agenzia Lazard, che l'ha assistito nella vendita.

Ma il distacco da un colosso commerciale come Harrods, associato nell'immaginario collettivo all'essenza del glamour londinese, è forse l'ultimo passo in un doloroso cammino di disamoramento verso il Paese cui sono legate le sue fortune economiche, ma anche il più grande dolore della sua vita, la perdita del figlio Dodi.

**Dodi morì** a Parigi il 31 agosto 1997 nel tragicamente celebre incidente automobilistico che spezzò anche la vita della fidanzata Diana, ex-moglie del principe ereditario

Carlo d'Inghilterra. Mohamed Al Fayed non accettò mai la versione ufficiale sulla sciagura, provocata da un autista ubriaco.

Per lui il figlio è rimasto vittima di un complotto eseguito dai servizi segreti britannici ispirati dall'ex-suocero di Diana, Filippo, marito della regina Elisabetta. Verso la casa reale ha sviluppato sentimenti ostili, al punto da amminarne gli

### L'IMPERO DELLO SHOPPING

#### 5mila dipendenti

Migliaia di addetti e oltre 15 milioni di clienti l'anno. Il palazzo di Harrods si trova a Knightsbridge, ha 7 piani e 300 reparti.

stemmi dalla flotta dei furgoni aziendali di Harrods e dagli ingressi del palazzo di sette piani che ospita i 330 reparti del grande magazzino a Knightsbridge, nel quartiere di South Kensington. Da parte sua Filippo sin dal 2000 ha cancellato Harrods dalla lista dei suoi fornitori

ufficiali.

Il contenzioso con i Windsor ha contribuito probabilmente al mancato conseguimento della cittadinanza britannica, chiesta insistentemente per anni e mai ottenuta.

Fayed è originario dell'Egitto, pur essendosi trasferito in Inghilterra molti decenni fa. Aveva acquistato Harrods nel 1985, due anni dopo l'attentato dell'Ira che provocò sei morti e 75 feriti in una strada vicina al palazzo.

**Novantamila metri** quadrati di superficie. Quindici milioni di visitatori e clienti ogni anno. Una varietà di offerte, che spazia, come si suol dire, dallo spillo all'elefante. Non a caso il motto di Harrods è, in latino, «Omnia omnibus ubique» (tutto per tutti ed ovunque).

Harrods è celebre per i saldi stagionali, che attirano folle di acqui-

### Le motivazioni

Dietro la scelta la voglia di stare di più con la famiglia

renti disposti a trascorrere la notte all'addiaccio pur di assicurarsi il primo posto in fila.

Il settore gastronomico offre prodotti tipici provenienti da ogni angolo del pianeta. Qui sono stati venduti persino quadri di pittori famosi come Picasso, Rembrandt, Monet, Andy Warhol. Ma anche costumi firmati per cani o sandali tempestati di gioielli del valore di un milione e mezzo di euro. Inaugurando i saldi Sofia Loren inciampò e cadde a terra, mentre Monica Lewinsky assediata dai fotografi scoppiò in un pianto dirotto.

**Il nuovo padrone** arabo di Harrods, il fondo reale «Qatar Holding», assistito nell'acquisto dalla banca Credit Suisse, è il quinto proprietario nella storia dell'azienda, che fu creata nel 1834 da un oscuro ambulante dell'East End, Charles Henry Harrod.

«Quello che posso garantire ha dichiarato il primo ministro del Qatar, Sheikh Ahmad bin Jassim al-Thani- è che la nostra holding farà del suo meglio per migliorare questo monumento, ingrandirlo ancora e svilupparlo per i turisti e per i cittadini britannici». La Qatar Holding è uno strumento creato dalle autorità di Doha nel 2005 per consolidare l'economia nazionale attraverso investimenti diversificati. ❖